30)

# DISCORSO

TENUTO

NELLA CAPPELLA DEL CONCLAVE

*Il dì primo Decembre* 1799.

DALL' EMINENTISSIMO CARD. DECANO

## GIO. FRANCESCO ALBANI

VESCOVO DI OSTIA, E VELLETRI

*AL SACRO*

COLLEGIO DE' CARDINALI

CONGRETO

PER L' ELEZIONE DEL FUTURO

## SOMMO PONTEFICE

Nel Monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia

*Dopo l' Invocazione dello Spirito Santo &c.*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

LUctuosam Romanæ Ecclesiæ perturbationem quaquaversus grassantem nefariorum hominum consiliis, conatibusque initis, quibus Religionem ipsam non modo impetere, verum etiam labefactare student, non sine magno animi dolore, Eminentissimi Fratres, oculis nostri accipimus, dolemusque.

Tot, tantisque ærumnis, PII VI. Pontificis vere Maximi acerbissimum Funus accessit, quem Sede sua exturbatum Valentiæ in Gallia diem supremum obiisse infaustis litteris est renunciatum. Factus ad grandia quæque incredibilem illam

LO scompiglio deplorabile, in cui per ogni verso han messa la Chiesa Romana i progetti, e gli sforzi combinati di uomini ribaldi, i quali si studian per essi non solo di assalire, ma di distruggere ancora la medesima Religione, Noi, Eminentissimi Fratelli, non senza doglia gravissima di cuore lo abbiamo co' nostri occhi veduto, e tuttavia ne siamo dolenti.

A tante, a tanto grandi tribolazioni si aggiunse la morte acerbissima di Pio VI. Pontefice veramente Massimo, che cacciato violentemente dalla sua sede, infauste lettere ci recarono aver terminati i suoi giorni in Valenza nella Francia.

animi magnitudinem cum singulari patientia conjunxit: Hujus obitum Martyrio equiparandum, aliasque virtutes, quibus D. Petri Cathedram illustravit, suamque apud Posteros memoriam egregie factis commendatam, Nos eo, quo par est, honore, ac reverentia prosequemur.

Quamobrem hic Nos, Eminentissimi Fratres, in Spiritu Sancto congregati, sui Apostolatus Successorem eligere debemus, qui Jesu Christi Domini Nostri Ecclesiæ regendæ non modo auctoritate ac munere, verum etiam exemplo vices gerat, Religionisque amplitudinem,

Fatto esso per tutte le grandi cose, unì quell' incredibile grandezza di animo, di cui era dotato, con una singolare pazienza; sieno per Noi celebri, e, come conviene, si onorino, e si riveriscano, la di lui morte comparabile ad un Martirio, e le altre virtù, colle quali illustrò la Cattedra di S. Pietro, e la sua memoria preziosa appresso i Posteri per l' egregie azioni.

Che però Noi quì congregati, Eminentissimi Fratelli, nello Spirito Santo, dobbiamo elegger un successore del suo Apostolato, il quale nel regger la Chiesa faccia le veci di Gesù Cristo Signor Nostro non solamente coll'autorità, e coll'offizio, ma eziandìo coll'esempio, e rappre-

majestatem, præstantiam, pietate, charitate, prudentia, constantia, moribusque referat probatissimis.

Quo in negotio non solum muneris dignitas, qua nulla in terris major haberi potest, sed ipsa etiam præsens ecclesiasticarum rerum conditio summopere est inspicienda. Sanctissimæ Fidei nostræ depositum, quod a Majoribus incorruptum ad hæc usque tempora singulari Dei Optimi Maximi providentia accepimus, Magistri quidam prurientes auribus, atque a veritate abhorrentes, novis quibusdam fabulis deturpant; qui duce, ut ajunt, Natura, depravatis animi cupiditatibus ser-

senti la dignità, la maestà, l'eccellenza della Religione colla pietà, colla carità, colla prudenza, colla costanza, e con costumi i maggiormente lodevoli.

In questo affare è da considerare non solo la dignità del carico, di cui in terra alcuno non se ne può dar di più grande; ma più che altro la presente condizione istessa delle cose ecclesiastiche. Il deposito della nostra Fede santissima, il quale dai Maggiori fino a questi tempi, per singolar provvidenza di Dio Ottimo Massimo, ricevemmo incorrotto, certi Maestri, che le orecchie pruriscono, e sono nemici della verità, con alcune nuove favole lo deturpano; e dietro la scorta, come dicono,

vientes, rationabile mentis obsequium, constitutæ a Deo auctoritati detrectant, legemque aliam passionibus ignominiæ consonam impudentissime prædicant non sine magna bonorum omnium pernicie, & scandalo.

Talem igitur sufficere debemus Pontificem, qui tot, tantisque ærumnis pro humana infirmitate, Deo favente, possit occurrere; qui Christi Domini Gregem tueri curet & pasci, lupos arcere, dispersas oves reducere; qui opportuno consilio, prout necessitas feret, aut commodum, disperdat, evellat, ædificet, & plantet; qui in Catholicæ Ecclesiæ administratione, suisque partibus ob-

della natura, servendo alle depravate loro inclinazioni, ricusano all'autorità stabilita da Dio il ragionevole ossequio della mente; e van predicando con somma impudenza un' altra Legge, che si accorda colle passioni dell'ignominia, non senza grave pregiudizio, e scandalo di tutti i buoni.

Dobbiamo adunque sostituire un tale Pontefice, che, per quanto l'umana frallezza permetterà, coll'ajuto di Dio possa accorrere a tanti, e così grandi mali; che procuri di difendere, e di pascere il gregge di Cristo Signore, di allontanare i lupi, di ricondurre le pecorelle disperse; che opportunamente, secondo che esigerà la necessità, o porterà l'occasione dissipi, ed estirpi, edifichi, e

eundis, ea sit animi fortitudine, & constantia, ut durissimum illud judicium unice timeat, quod his, qui præsunt sine ulla acceptatione fiet.

Quæ cum ita sint, Eminentissimi Fratres, unusquisque in id maxime incumbat, ut, sepositis studiis, non quæ sua sunt quærat, sed quæ Jesu Christi.

Immensam negotii gravitatem videtis, quodque ex illo publicæ utilitatis, aut damni necesse est consequatur. Vestram omnem sollicitudinem, operam, cogitationes, vigilias, Orbi universo debetis. Itaque magis ac magis satagite, ut dignam

pianti; che nel governo della Chiesa Cattolica, e nell' esercitar le sue parti, sia di tal fortezza, e costanza di animo, che tema unicamente quel durissimo giudizio, il quale si farà senza alcuna indulgenza a quei, che presiedono.

Essendo ella così, Eminentissimi Fratelli, ponga mente ciascuno sopra tutto a questo, che messa a parte la parzialità, non cerchi le cose sue, ma quelle di Gesù Cristo.

Voi vedete la gravità immensa dell'affare, e quello che di utilità, o di danno pubblico è necessario, che da esso ne venga. Tutta la sollecitudine vostra, l'opera, i pensieri, le vigilie le dovete al Mondo intiero. Procurate pertanto a tutto potere

amplissimi hujus Collegii, dignamque Ecclesiæ Sanctæ electionem faciatis. Dei Optimi Maximi opus est istud; quod ut convenienter apteque fiat, non humana ratione, sed sua omnino est peragendum. Effusis igitur precibus a Patre luminum efflagitemus, ut quem Ipse elegerit, præordinaritque, superno Sancti Spiritus afflatu demonstret, promissamque Fidelibus suo in nomine conlectis opem, consilium, sapientiam impertiatur per Jesum Christum Dominum Nostrum, cui sit honor, laus, & gloria in sæcula.

di fare un'elezione degna di questo amplissimo Collegio, e degna di Santa Chiesa. E' cotesta un opera di Dio Ottimo, Massimo, la quale, onde convenientemente, e per modo acconcio, si faccia, è da eseguirsi non per motivo umano, ma suo. Imploriamo con apposite preci dal Padre dei lumi, che chi avrà Esso eletto, e preordinato colla superna ispirazione dello Spirito Santo il dimostri; e conceda ai Fedeli in di Lui nome adunati l'ajuto, il consiglio, la sapienza promessa, per Gesù Cristo Signor Nostro, a cui sia dato onore, lode, e gloria per tutti i secoli.

*IN ROMA,*

*Presso i Giunchi a Torre Argentina.*

*MDCCC.*

*Con Approvazione.*

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

FINE

16 200130